



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
ESAME DI STATO DI ISTRUZIONE SECONDARIA SUPERIORE

Indirizzi: LI01, EA01 - CLASSICO

(Testo valevole anche per le corrispondenti sperimentazioni internazionali e quadriennali)

Tema di: LINGUA E CULTURA LATINA e LINGUA E CULTURA GRECA

PRIMA PARTE: traduzione di un testo in lingua latina

La ricchezza non dà la felicità

Seneca in questa epistola si rivolge a Lucilio per spiegargli che il desiderio di ricchezza è insaziabile e, pertanto, lo invita a non lasciarsene sedurre ed anche ad assecondare solo i desideri secondo natura.

PRE-TESTO

Non è mai poco quello che basta, e non è mai molto quello che non basta. Alessandro, dopo aver vinto Dario e aver raggiunto l'India, è ancora povero. Non è così? Egli cerca altri territori da assoggettare, scruta mari ignoti, manda nuove flotte nell'oceano, quasi volesse abbattere le stesse barriere che rinserrano il mondo. Ciò che basta alla natura non basta all'uomo. C'è sempre stato qualcuno che, dopo aver avuto tutto, bramò ancora qualcosa: tanta è la cecità umana e tanto facilmente si dimentica il punto di partenza una volta che si è andati avanti sulla via del successo. Quegli che poco prima, non senza contrasto, era signore di un piccolo regno, raggiunti gli estremi confini della terra, si rammarica di dover tornare indietro attraverso il mondo ormai suo. Il denaro non ha mai reso ricco nessuno, anzi ha sempre suscitato una maggior brama di sé. Vuoi saperne il motivo? Quanto più uno possiede, tanto più aumenta la sua possibilità di possedere.

TESTO

Ad summam quem voles mihi ex his quorum nomina cum Crasso Licinoque numerantur in medium licet protrahas; adferat census et quidquid habet et quidquid sperat simul computet: iste, si mihi credis, pauper est, si tibi, potest esse. At hic qui se ad quod exigit natura composuit non tantum extra sensum est paupertatis sed extra metum. Sed ut scias quam difficile sit res suas ad naturalem modum coartare, hic ipse quem circumcidimus, quem tu vocas pauperem, habet aliquid et supervacui. At excaecant populum et in se convertunt opes, si numerati multum ex aliqua domo effertur, si multum auri tecto quoque eius inlinitur, si familia aut corporibus electa aut spectabilis cultu est. Omnium istorum felicitas in publicum spectat: ille quem nos et populo et fortunae subduximus beatus introsum est. Nam quod ad illos pertinet apud quos falso divitiarum nomen invasit occupata paupertas, sic divitias habent quomodo habere dicimur febrem, cum illa nos habeat. E contrario dicere solemus 'febris illum tenet': eodem modo dicendum est 'divitiae illum tenent'.

POST-TESTO

Ecco, dunque, la cosa che vorrei raccomandarti sopra ogni altra, la cosa che non si raccomanda mai abbastanza: in ogni circostanza ti servano di misura i desideri naturali, che costano poco o niente; ma guardati dal confonderli con le degenerazioni viziose. Mi chiedi su quale tavola, con quale argenteria, da quali servi ben azzimati ti sarà portato il cibo? La natura esige solo il cibo e nient'altro. "Quando ti senti bruciare dalla sete, chiedi forse coppe d'oro? Quando sei affamato, ti disgusta ogni cibo fuorché il pavone e il rombo?"¹ La fame non ha pretese: basta sedarla, poco importa con quale cibo.

traduzione a cura di G. Monti, BUR, Milano, 1974

¹ Orazio, *Satire* I, 2, 114 segg.



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
ESAME DI STATO DI ISTRUZIONE SECONDARIA SUPERIORE

Indirizzi: LI01, EA01 - CLASSICO

(Testo valevole anche per le corrispondenti sperimentazioni internazionali e quadriennali)

Tema di: LINGUA E CULTURA LATINA e LINGUA E CULTURA GRECA

SECONDA PARTE: confronto con un testo in lingua greca, con traduzione a fronte

Epicuro, *Lettera a Meneceo*

Epicuro, in questa parte della lettera, affronta nell'ambito della "ricetta del tetrafarmaco" il tema del piacere; dopo aver sostenuto che esistono desideri naturali e desideri vani e che solo una loro corretta valutazione ai fini delle proprie azioni può produrre salute del corpo e tranquillità dell'anima, delimita il concetto di piacere e introduce una riflessione sulla frugalità e sulla moderazione.

Καὶ διὰ τοῦτο τὴν ἡδονὴν ἀρχὴν καὶ τέλος λέγομεν εἶναι τοῦ μακαρίως ζῆν. Ταύτην γὰρ ἀγαθὸν πρῶτον καὶ συγγενικὸν ἔγνωμεν, καὶ ἀπὸ ταύτης καταρχόμεθα πάσης αἰρέσεως καὶ φυγῆς, καὶ ἐπὶ ταύτην κατανωόμεν ὡς κανόνι τῷ πάθει πᾶν ἀγαθὸν κρίνοντες. Καὶ ἐπεὶ πρῶτον ἀγαθὸν τοῦτο καὶ σύμφυτον, διὰ τοῦτο καὶ οὐ πᾶσαν ἡδονὴν αἰρούμεθα, ἀλλ' ἔστιν ὅτε πολλὰς ἡδονὰς ὑπερβαίνομεν, ὅταν πλεῖον ἡμῖν τὸ δυσχερὲς ἐκ τούτων ἔπηται· καὶ πολλὰς ἀλγηδόνας ἡδονῶν κρείττους νομίζομεν, ἐπειδὴν μείζων ἡμῖν ἡδονὴ παρακολουθῆ πολὺν χρόνον ὑπομείνασι τὰς ἀλγηδόνας. Πᾶσα οὖν ἡδονὴ διὰ τὸ φύσιν ἔχει οἰκείαν ἀγαθόν, οὐ πᾶσα μέντοι αἰρετὴ· καθάπερ καὶ ἀλγηδῶν πᾶσα κακόν, οὐ πᾶσα δὲ αἰεὶ φευκτὴ πεφυκυῖα. Τῇ μέντοι συμμετρήσει καὶ συμφερόντων καὶ ἀσυμφόρων βλέπει ταῦτα πάντα κρίνειν καθήκει· χρώμεθα γὰρ τῷ μὲν ἀγαθῷ κατὰ τινὰς χρόνους ὡς κακῷ, τῷ δὲ κακῷ τοῦμπαλιν ὡς ἀγαθῷ. Καὶ τὴν αὐτάρκειαν δὲ ἀγαθὸν μέγα νομίζομεν, οὐχ ἵνα πάντως τοῖς ὀλίγοις χρώμεθα, ἀλλ' ὅπως, ἐὰν μὴ ἔχωμεν τὰ πολλὰ, τοῖς ὀλίγοις ἀρκώμεθα, πεπεισμένοι γνησίως ὅτι ἥδιστα πολυτελείας ἀπολαύουσιν οἱ ἥκιστα ταύτης δεόμενοι, καὶ ὅτι τὸ μὲν φυσικὸν πᾶν εὐπόριστόν ἐστι, τὸ δὲ κενὸν δυσπόριστον, οἱ τε λιτοὶ χυλοὶ ἴσθη πολυτελεῖ διαίτη τὴν ἡδονὴν ἐπιφέρουσιν, ὅταν ἅπαν τὸ ἀλγοῦν κατ' ἐνδειαν ἐξαιρεθῆ, καὶ μᾶζα καὶ ὕδωρ τὴν ἀκροτάτην ἀποδίδωσιν ἡδονήν, ἐπειδὴν ἐνδέων τις αὐτὰ προσενέγκηται.

Per questo diciamo che il piacere è principio e fine del vivere felicemente. Lo consideriamo infatti come un bene primo e connaturato a noi, e da esso muoviamo nell'assumere qualsiasi posizione di scelta o di rifiuto, così come ad esso ci rifacciamo nel giudicare ogni bene in base al criterio delle affezioni. Poiché esso è il bene primo e innato, non cerchiamo qualsiasi tipo di piacere, ma talora rifiutiamo molti piaceri quando ne seguirebbe per noi un dolore maggiore; e consideriamo anche molti dolori preferibili al piacere, per il piacere maggiore che in seguito deriva dall'averli lungamente sopportati. Ogni piacere è un bene per il fatto che ha natura a noi congeniale; non tutti i piaceri sono però da ricercarsi, come non tutti i dolori da fuggirsi, anche se il dolore è di sua natura un male. Bisogna giudicare in merito, di volta in volta, in base al calcolo e alla considerazione dei vantaggi e degli svantaggi: giacché certe volte un bene viene ad essere per noi un male e un male per contro un bene. Consideriamo bene grande l'autosufficienza, non perché in ogni caso dobbiamo attenerci al poco, ma perché, se non abbiamo molto, dobbiamo saperci contentare del poco, schiettamente convinti come siamo che quelli che con maggior diletto godono dell'abbondanza, sono proprio quelli che di essa hanno minor bisogno, e che tutto ciò che è secondo natura è facile a procacciarsi, ciò che è vano è difficile ad ottenersi. E i cibi frugali danno lo stesso piacere che un cibo sontuoso, una volta che sia eliminato il dolore che viene dal bisogno; una focaccia e un sorso d'acqua danno il più alto piacere a chi li gusti avendone realmente bisogno.



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
ESAME DI STATO DI ISTRUZIONE SECONDARIA SUPERIORE

Indirizzi: LI01, EA01 - CLASSICO

(Testo valevole anche per le corrispondenti sperimentazioni internazionali e quadriennali)

Tema di: LINGUA E CULTURA LATINA e LINGUA E CULTURA GRECA

TERZA PARTE: tre quesiti, a risposta aperta, formulati su entrambi i testi proposti in lingua originale e sulle possibili comparazioni critiche fra essi, relativi alla comprensione e interpretazione dei brani, all'analisi linguistica, stilistica ed eventualmente retorica, all'approfondimento e alla riflessione personale. Il limite massimo di estensione è di 10/12 righe di foglio protocollo. Il candidato può altresì rispondere con uno scritto unitario, autonomamente organizzato nella forma del commento al testo, purché siano contenute al suo interno le risposte ai quesiti richiesti, non superando le 30/36 righe di foglio protocollo.

1) Comprensione / interpretazione

Il candidato ricostruisca il senso del brano tratto da Seneca evidenziando nello specifico il precetto morale e gli esempi che hanno la funzione di renderlo convincente; individui poi nell'epistola a Meneceo la considerazione sulla natura del piacere e metta in luce le analogie fra le due riflessioni.

2) Analisi linguistica e/o stilistica

Il candidato espliciti il significato dell'antitesi sottesa ai termini felicitas/beatus introsum, facendo riferimento allo sguardo sull'interiorità che contraddistingue lo stile di Seneca.

3) Approfondimento e riflessioni personali

Il saggio uso delle ricchezze è tema ricorrente nella letteratura greco-latina: il candidato lo sviluppi facendo riferimento alle proprie esperienze di studio e ad eventuali autonome letture e/o esperienze culturali.

Durata massima della prova: 6 ore.

È consentito l'uso dei vocabolari di: italiano, greco e latino.

È consentito l'uso del dizionario bilingue (italiano-lingua del paese di provenienza) per i candidati di madrelingua non italiana.

Non è consentito lasciare l'Istituto prima che siano trascorse 3 ore dalla dettatura del tema.